

Palermo, 11 maggio 2019

Ringrazio la Presidente Nazionale per avermi dato la possibilità di condividere con voi e la squadra direttiva appena eletta le mie idee progettuali.

La mia proposta è una metodologia di lavoro e una visione strategica per realizzare azioni innovative, concrete, ma soprattutto incisive, in un clima di democratica trasparenza delle decisioni. Questione di **S.T.I.L.E** acronimo dei valori di **Solidarietà, Trasparenza, Impegno, Libertà ed Etica**, il nostro stile.

Siamo qui per fare la differenza, dovremmo essere un élite di merito, non di privilegio o di nascita. Dovremmo essere un modello di leadership plurale fondata solo sulla costruzione di reti e di comunità, anziché sul carisma del capo e sulla sua ieratica infallibilità. Femminili non solo nella forma, ma anche e soprattutto nella sostanza.

Penso veramente che le donne siano dei change makers, ma dobbiamo rivoluzionare il nostro modo di pensare e diventare veramente promotrici del cambiamento, con azioni forti e mirate.

Lavorerò con la squadra eletta, a cui rinnovo i miei auguri, affidando pochissimi incarichi, se non quelli istituzionali. Ringrazio anche tutte le amiche che hanno collaborato in questi anni.

Cercherò di allargare la base, costruendo dei gruppi progettuali operativi e anche regionali, gruppi professionali, progetti spontanei di rete.

La mia esperienza mi ha convinto che i migliori progetti nascono dal basso, dalle idee delle socie dal coinvolgimento di tutti i club e dall'adesione territoriale. Abbiamo delle potenzialità inesprese nella nostra Unione, delle possibilità enormi delle nostre professionalità e della presa in carico delle nostre responsabilità sociali. Ho conosciuto persone straordinarie nel mio girovagare nei club per presentare **S.H.A.W**, mi vengono in mente centinaia di socie che non hanno ancora ricoperto ruoli direttivi, ma che sono la linfa dei club, le vere risorse, ma anche tante presidenti volitive, ostinate, coraggiose. Il mio sogno nel cassetto è di intercettare queste, ma anche altre energie, quelle di tutte le cinquemilaecinquente socie, a una a una, di valorizzarle e di metterle in rete, con un piano strategico che parta dall'esperienza e dalle potenzialità ancora inesprese per esercitare una governance, una messa a punto, un'ottimizzazione delle risorse e delle buone pratiche. Ogni socia è il centro del Soroptimist e vorrei partire da lì, da ognuna di voi. E fare un appello, una chiamata alle armi: chiunque voglia collaborare e che ha competenze specifiche su alcuni temi si faccia avanti, si metta in contatto con me. I temi sono i nostri da sempre: eliminare la discriminazione, ripensare il lavoro femminile in maniera più contemporanea, aiutare a costruire politiche efficaci di contrasto alla violenza maschile, favorire la presenza di donne in situazioni di leadership, sensibilizzare la pubblica amministrazione ad attuare politiche di gender mainstreaming, sedendosi ai tavoli istituzionali per incidere, vigilare sull'attuazione delle leggi a favore di una democrazia paritaria, supportare le start-up femminili attraverso un processo di empowerment, combattere la povertà educativa, tema da me molto sentito e sul quale vorrei concentrare parte della nostra azione.

La nostra associazione ha punti di forza che altre non hanno: la storia centenaria di successo culturale e sociale in ambito internazionale, la capillarità territoriale, la permeabilità nelle comunità

locali, la riconoscibilità nei territori, la credibilità con le amministrazioni e con le istituzioni, la possibilità di fare rete con altre associazioni accreditate potendo contare sempre su tutto il territorio nazionale senza limiti, non avendo confini distrettuali, non ponendosi come associazione di categoria. La scelta di rimanere un'associazione di mono genere deve essere per noi il grandangolo che apre l'orizzonte, il nostro punto di vista, il nostro approccio culturale, non un confine, né un limite.

Un Soroptimist snello ed inclusivo, non devono prevalere gerarchia o divisioni.

Tenterò di semplificare al massimo la comunicazione interna fra i club e l'Unione, cercando di migliorare anche il sito e i social. Aspetto consigli per rendere la comunicazione più facile, diretta, senza sovrapposizioni cercando di eliminare inutili e superati appesantimenti burocratici, rimanendo collegate, ma in maniera più contemporanea. Cercheremo di fare dell'economie di scala, cercando di ottimizzare la spesa ordinaria.

Sarà rinnovata anche la piattaforma sociale gratuita, di e-learning per caricare tutti i contributi, un ambiente educational on-line dove saranno messi a disposizione materiali ed esperienze formative innovative, dedicati anche alla formazione femminile sulle nuove professioni legate al web e alle nuove tecnologie, una gamma, speriamo vasta di corsi gratuiti su competenze sia hard che soft.

Linee programmatiche

Diversamente pari

La crisi economica ha creato condizioni e garanzie diverse nei Paesi Europei e ciò è dovuto alle politiche di welfare adottate. L'Italia è il fanalino di coda d'Europa per parità di genere occupazione femminile e politiche familiari

Spingiamo le istituzioni a sperimentare azioni positive per la conciliazione famiglia-lavoro, penso al congedo parentale, allo smart working, e sosteniamo politiche attive e misure efficaci per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, volte all'introduzione di misure stabili che garantiscano il diritto alla genitorialità.

Assistiamo inermi al calo demografico.

Chiamiamo alle armi o meglio ai biberon.

Incitiamo le ragazze a fare figli.

Come negli anni '70 ci siamo battute per principi basilari, compreso quello di scegliere se diventare madri o meno, è il momento di battersi per l'altro diritto: quello di fare figli.

Se mancano le condizioni è un diritto negato. Quando la scelta di non fare figli è condizionata dall'impossibilità di farli per mancanza di contratti stabili, aiuti regolari alle famiglie, supporti alle neo mamme, asili, allora la scelta non è una scelta, ma una necessità.

Non a caso si fanno più figli al Nord che al Sud, dove le opportunità di lavoro sono maggiori e spesso anche le reti di supporto.

La crisi demografica va quindi rimessa al centro dell'agenda politica attuale, se vogliamo rendere la spesa pubblica sostenibile e garantire un futuro migliore alle nuove generazioni perché i figli non sono solo un fatto privato, ma sono un valore d'interesse collettivo, in termini quantitativi e qualitativi.

Il calo demografico è importante tanto quanto la tutela delle balene, ma nessuno organizza marce contro la denatalità e petizioni che chiedano più asili gratis per tutti.

Pretendiamo di scegliere davvero. Che cosa possiamo fare?

Un lavoro di advocacy per influenzare le politiche pubbliche e l'allocazione delle risorse all'interno dei sistemi politici, economici e sociali e relative istituzioni, diventando portavoce, individuando i nodi critici della propria realtà sociale, proponendo soluzioni laddove è possibile generare impatto politico (approccio bottom-up), dall'altra con una visione a lungo diventando un punto di riferimento per le istituzioni che interrogano e si confrontano con la società civile (top-down).

Un lavoro culturale per ribadire che alcuni grandi temi come la genitorialità, la violenza di genere, l'occupazione femminile non riguardano le donne, ma l'intera società.

Un lavoro diretto costruendo più asili nelle piccole aziende, nei grandi condomini di periferia, nidi di mamme.

Un asset strategico per rilanciare la natalità è promuovere l'occupazione femminile (ferma al 46%), perché per fare figli oggi, occorrono due stipendi in casa. Ma per favorire l'occupazione femminile, occorre poter conciliare gli impegni familiari/educativi con quelli professionali, occorre poter flessibilmente condividere l'impegno educativo tra entrambi i genitori, occorre rendere sostenibili le spese per servizi all'infanzia di qualità con adeguati incentivi fiscali, occorre infine incoraggiare le aziende virtuose (in termini di valorizzazione dei talenti femminili e di misure di work-life balance) attraverso benefici fiscali crescenti. Occorre una "cassetta degli attrezzi" (come spesso ha citato la nostra Presidente Nazionale) sia lato famiglia sia lato impresa, che permetta a ogni soggetto di confezionare la formula più conveniente per conciliare impegni educativi/famigliari con impegni professionali.

Muoviamoci creando momenti di riflessione per un cambiamento culturale.

Partecipiamo ai tavoli istituzionali.

Spingiamo le donne ad avere sempre più competenze, anche digitali, per un lavoro più contemporaneo.

Costruiamo asili nido: la denatalità in Italia non sta facendo altro che aggravarsi e presentare dinamiche che peseranno enormemente sul futuro produttivo e sociale del paese.

Come le politiche di welfare integrativo possono incidere su questo fattore costituisce una ulteriore questione di innovazione da affrontare. Le politiche per la famiglia si affrontano non solo sostenendo le stesse e le madri nella conciliazione della cura dei figli (tramite la banca delle ore, l'aumento dei permessi, il part-time mirato e reversibile, le flessibilità orarie, lo smart working) e nei costi per i servizi che gli stessi necessitano, quali spese scolastiche, centri estivi, spese per i libri (tutti aspetti tradizionalmente affrontati dalla normale contrattazione del welfare in azienda. Contribuire al benessere e al giusto equilibrio fra vita professionale e vita familiare è diventato un

tassello importante per molte aziende produttive. È un cambiamento copernicano, certo graduale e non diffuso in modo uniforme nel tessuto produttivo ed economico, ma destinato a orientare e a selezionare le imprese e i settori di successo. Conciliazione tra vita e lavoro è diventata una leva sempre più sensibile e centrale della vita dell'impresa, e non più solo un modo per realizzare la responsabilità sociale d'impresa.

Non si tratta quindi, attraverso il welfare integrativo, di proteggere una parte debole del mercato del lavoro, ma altresì di rendere maggiormente equilibrato e sostenibile il lavoro di una componente decisiva del nostro apparato economico. Con pari poteri il PIL crescerebbe del 26 per cento in dieci anni secondo una indagine del Fondo Monetario.

Partecipazione ai tavoli istituzionali

Proposte poste al legislatore come adeguamento normativo per genitorialità condivisa, Bonus Tempo, contributi figurativi per gli anni dedicati alla cura dei figli, incentivi fiscali alle imprese, banca ore: ogni ora lavorata in più, sin dall'inizio della vita lavorativa (per qualsiasi tipologia contrattuale che preveda un monte ore definito) potrebbe essere accantonata, anziché essere retribuita, al fine di alimentare un "salvadanaio di tempo" da spendere in occasione di momenti particolari, siano essi la nascita di un figlio o l'assistenza a una persona anziana, i nostri tempi di cura, che spesso segnano battute di arresto nella carriera.

Lanciamo idee come il controllo orari e calendario scolastico e lavoriamo per una innovazione di processo nelle aziende:

- 1) misurazione del merito sulla base d'indicatori qualitativi e quantitativi a progetto o per obiettivi, a prescindere dal tempo di permanenza in ufficio;
- 2) permettere un monte ore mensili da poter fruire, su richiesta, in modalità "smart"; questo favorirebbe quei lavoratori/genitori che abitano molto lontano dal luogo di lavoro.

Costruiamo piccoli asili nido. Da una parte aiuterà le donne a conciliare i tempi, dall'altra contrasterà la povertà educativa. Per decenni l'asilo nido è stato considerato solo nella sua funzione sociale, di assistenza alla famiglia. È una acquisizione più recente il suo ruolo educativo: è infatti nella primissima infanzia che si gettano le basi di tutti gli apprendimenti futuri del bambino. Perciò il contrasto alla povertà educativa non può prescindere dall'estensione di questo servizio.

L'UE nel 2002 ha stabilito come obiettivo per gli stati membri di arrivare almeno a 33 su 100 posti in asili nido o servizi prima infanzia per i bambini con meno di 3 anni. Rispetto a questo obiettivo l'Italia è ancora indietro. In termini assoluti, a fronte di una platea potenziale di 1,5 milioni di bambini, sono circa 350 mila i posti disponibili

I dati sulla povertà educativa minorile nel nostro Paese sono allarmanti e ancora troppo forti sono le disparità nell'accesso ai servizi educativi per bambini e ragazzi. Avere accesso ad una educazione di qualità è non solo un diritto fondamentale, ma la prima strategia di azione efficace contro la crescita esponenziale delle disegualianze e della povertà.

La povertà educativa minorile è spesso causa ed effetto di quella economica, dove la scarsa mobilità sociale in atto in questi anni si ripercuote principalmente nella crescita dei bambini. Scuole e asili sono, devono essere, la base per ricucire il Paese e per far funzionare l'ascensore sociale.

Noi abbiamo potuto scegliere la maternità senza rinunciare al lavoro, abbiamo avuto la possibilità di conciliare la nostra responsabilità professionale con quelle familiari. Garantiamo questi diritti alle nuove generazioni, facendo funzionare meglio l'ascensore sociale.

Azione

Progettare con le Fondazioni - l'Unione potrebbe fornire una mappatura costante dei bandi e delle opportunità di finanziamento a livello locale, nazionale ed europeo per realizzare progetti sociali in linea con le nostre finalità di gender mainstreaming e social empowerment, e aiutare i club ad accedere ai bandi, ma i club entro il 1 ottobre devono mettere a posto la documentazione.

Promozione e Sostegno nell'avanzamento della condizione femminile. Innovazione sociale- l'Unione potrebbe promuovere un format di lezioni per l'imprenditoria femminile per ridurre il nostro gender gap e per dare strumenti e modelli formativi attraverso lezioni on line e pratiche su come utilizzare le piattaforme sociali, anche come volano di sviluppo professionale digitale e di start up. Potremmo facilitare nuove forme contrattuali con strumenti e tecnologie 2.0 come driver per apprendere nuove skill digitali (telelavoro, lavoro agile, smart working): diffondere la cultura del digitale e lavorare con organizzazioni e soggetti attivi nel settore.

Le competenze digitali possono superare il gender digital divide, che è un goal dell'ONU nel 2020 per uno sviluppo sostenibile e la crescente familiarità con gli ambienti digitali potrebbe aiutare, comunque, le lavoratrici italiane a raggiungere i loro obiettivi professionali. Da una parte si può realizzare attraverso una piattaforma gratuita, dall'altro potremmo realizzare in quartieri periferici degli Spazi Soroptimist dove offrire uno spazio aperto alle donne per insegnare informatica e inglese, come compilare un curriculum, bilancio di competenze, simulazione di un colloquio di lavoro. Proporre modelli di sostenibilità per orientare i percorsi di studio delle ragazze per superare stereotipi di genere e progetti di educazione finanziaria (Banca d'Italia).

News

Collaborazione con le Università italiane per la costruzione di progetti esemplari in partnership con i club locali. Il miglior progetto, votato nell'assemblea delle delegate, diventerà progetto nazionale nel secondo anno del mandato e sarà sostenuto dall'Unione, nell'ottica di condividere progetti nati nei club e non calati dall'alto. Un welfare comune, che valorizzi le risorse sociali e culturali locali, perché siano sempre più forza motrice di uno sviluppo che parta dal territorio e dalle assemblee dei club alla ricerca di nuove idee che diano risposte.

Protocolli di intento con le Organizzazioni datoriali al fine di condividere e concordare azioni di interventi comuni per la realizzazione pratica operativa di azioni correlate.

Monitoraggio di tutti i progetti nazionali per verificarne l'efficienza e l'efficacia. Valorizzazione di tutti i progetti precedenti d'interesse nazionale, senza creare fratture autoreferenziali, ma trasferendosi un testimone come in una staffetta. È la squadra che vince, sempre.

Opportunità formative

Corso Bocconi: Introduzione del Gender Diversity Management, accanto alle Pari Opportunità e alla Leadership femminile. Ne parleremo a lungo nella riunione delle Presidenti, perché è un corso bellissimo, performante, molto apprezzato dalle ragazze, ma che va migliorato, anche nella selezione.

Un grande progetto sull'Ambiente e sullo sviluppo sostenibile per festeggiare il centenario, simbolicamente vicine alle nostre fondatrici, che si riunirono per salvare una foresta di sequoie

Un suggerimento è venuto da Liliana Mosca per lanciare un programma educativo nelle scuole per evitare di sprecare cibo, migliorare la dieta, non sprecare acqua, riciclare, acquistare prodotti locali, dando vita anche a giornate di sensibilizzazione (giovani **Fame Zero**), ma molte saranno le iniziative in campo. È stata nominata Jaana Simpanen Vella per lavorare con tutte le referenti delle Unioni della Federazione Europea per i progetti del **Centenario**.

La creazione di due grandi campagne sociali di sensibilizzazione una sul Gender gap, una sullo sviluppo sostenibile per festeggiare il **Centenario**.

Un grande momento simbolico per il venticinque novembre, probabilmente in collaborazione con associazioni maschili per attirare l'attenzione non solo sui femminicidi, ma sui numeri impressionanti delle donne che nel corso della vita sono state vittime di violenza, molestie, ricatti sessuali sul luogo di lavoro per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera. Penso ad un evento in ogni città coordinato.

Un regalo solidale per la cena degli auguri. uguale per tutti i club.

10 ambasciatori di eccellenza che possano farci da cassa di risonanza.

Tavole rotonde con gli ordini professionali e le nostre socie. Primo convegno con le soroptimiste commercialiste a Rimini a ottobre, cui spero seguirà quello con le avvocate, forse a febbraio su tematiche che ci vedono in prima linea.

Medicina di genere: focus sui disturbi alimentari.

Convegno nazionale sulle Pari Opportunità.

Progetto "Fame di libri" per distribuire libri contro gli stereotipi.

Riunione delle Presidenti: incontro metodologico.

Assemblea aperta per un confronto paritario e spero partecipato, per valorizzare il potenziale di tutte le socie e per creare una vera rete di professioniste che credono nel volontariato attivo.

Abbiamo prenotato una gran sala conferenza a Roma Eventi e speriamo di essere molto numerose.

Rivista **La Voce delle Donne** formata da sole giornaliste: creazione di uno spazio per ospitare sulle nostre pagine interventi di donne contemporanee "eccellenti", pioniere e anticonvenzionali, per stimolare una riflessione su modelli innovativi. 3 numeri monotematici e il quarto a settembre dedicato solo ai progetti realizzati da tutti i club, che sia un numero d'archivio.

Goals

Valorizzazione del ruolo del Programme Team, come fulcro della nostra azione (scambio di progetti esemplari, facilitando e semplificando le comunicazioni per garantire un'ampia e diversa circolazione delle idee) con un nuovo ruolo di stimolo e di tutti i comitati tecnici eletti, che dovranno affrontare nel prossimo biennio grandi sfide. La prima, molto complessa e delicata, è

quella di adeguare i nostri statuti nel biennio 2019/21 a quelli nuovi della Federazione Europea, la seconda è di sostenere il lavoro del comitato estensione, non solo per mantenere in equilibrio il nostro effettivo, fondando altri club, ma per facilitare l'ingresso di giovani socie che possano aiutarci a capire e affrontare il cambiamento (noi andiamo on line, loro sono on-line). Grande sviluppo dell'effettivo, ponendoci l'obiettivo di +1 in ogni club e la nascita di moltissimi club "giovani". Ogni Club sarà impegnato a formarne un altro, con uno spirito molto diverso, uno spirito familiare di vera creazione "protettiva".

Awareness

La chiave di volta è la consapevolezza di chi siamo e come possiamo incidere, in chiave contemporanea per promuovere e garantire i diritti e i valori etici, per agire con concretezza e coerenza attraverso i cambiamenti, in uno scenario molto complesso. Non slanci idealistici, ma un'azione strategica e pragmatica. Stiamo vivendo una svolta epocale e non possiamo sottrarci alla nostra responsabilità sociale (qualcuno ha paragonato questa mobilitazione delle donne al movimento che portò alla conquista del diritto di voto nel 1919). Siamo state sempre delle antesignane lavorando con coraggio su temi delicati e promuovendo una cultura dei diritti e idee di uguaglianza. Un esempio su tutti è il nostro impegno, da molti anni, contro la violenza di genere, spingendo le donne a "rompere il silenzio", molto prima che si diffondesse la campagna **#me too**, che ha scatenato un'onda d'urto di denunce contro il sessismo e il potere. Ora lavoriamo su due grandi temi: Pari Opportunità e Ambiente per aprire nuovi percorsi. Gli strumenti tramite cui realizzare questo obiettivo sono tre: iniziative concrete quali eventi, partenariati, proposte di legge, emendamenti, costruzione di un net work, che miri ad incidere sulla dimensione di rappresentanza sociale e di rappresentazione culturale, interventi mirati a generare impatti nella società.

Coesione interna - partiamo da noi, dobbiamo rafforzarci, ottimizzando il nostro potenziale, lavorando unite, concentrate, decise, con stima e lealtà reciproca. Diamo importanza a una parola fondante: "Amicizia". Siamo sorelle amiche, che ottimizzano. Promuoviamo un modello di donna "agente" pro-attiva e indipendente.

Affrontiamo le nostre sfide con **S.T.I.L.E.**, un mix and match spontaneo ed equilibrato fra cultura e finalità, valorizzando il nostro enorme patrimonio "vintage" in chiave moderna, innovando nella tradizione. Auspico un percorso di costante approfondimento sociale di lavoro con e nei club, dal punto di vista della responsabilità, della partecipazione, della solidarietà, della fattibilità, della semplicità. Spero di condividere con voi tutte e con il comitato di Presidenza questa impostazione.

Sento molto la responsabilità di coordinare un gruppo di donne così numeroso e qualificato e vi rinnovo l'appello a farvi avanti.

Sicuramente farò degli sbagli, vi chiedo di correggermi work in progress con critiche costruttive e propositive, con idee innovative per raddrizzare la piramide.

.....

E adesso vi chiedo di approvare la mia nomina a Segretaria nazionale di Marta Onali.

Mariolina Coppola